

Comunicato stampa

**A Vaiano Cremasco ricostruito a grandezza naturale il lanciafiamme bizantino**

*La macchina, realizzata a livello scientifico e funzionante, è l'unica in Europa e sarà esposta permanentemente al castello di Roccascalegna (Chieti), di origini bizantine.*

Chieti, dopo la fine dell'impero romano conobbe un periodo di decadimento, fu quasi distrutta dai Goti, dominata dai Bizantini e infine inclusa dai Longobardi prima nel ducato di Spoleto e poi in quello di Benevento, finché divenne contea sotto i Normanni con giurisdizione su un vastissimo territorio della regione. Partendo da questi avvenimenti svoltisi in Italia, nel castello medievale di Roccascalegna (foto di Antonio Di Donato scaricabile da [www.bnfoto.com/foto\\_30\\_06\\_2005\\_media.htm](http://www.bnfoto.com/foto_30_06_2005_media.htm) ) dal 9 aprile al 2 settembre sarà esposta la mostra **“Da Bisanzio all’Abruzzo: le guerre bizantino-longobardo-normanne in Italia”** attinente questi eventi bellici e in particolare l’armamento delle fazioni in campo, con maggiore attenzione verso quello bizantino. Svariate le fonti storiche e iconografiche studiate per la mostra, primo dei quali il famoso Arazzo di Bayeux.

La mostra fra l’altro espone anche un pezzo unico, mai realizzato prima in Europa e quindi di straordinario interesse per gli appassionati di storia medievale e di armamenti. Si tratta del lanciafiamme bizantino, una macchina in grado di lanciare a distanza il famoso “fuoco greco”, una miscela altamente infiammabile che fu per secoli l’arma segreta dei Bizantini, la cui formula ancora oggi non è conosciuta anche se è intuita. La macchina è stata costruita, a grandezza naturale e funzionante, dalla ditta Media free time di Vaiano Cremasco (Cr), che già realizzò una mostra di livello internazionale sulle macchine da guerra medievali, anch’esse a grandezza naturale e funzionanti, ora esposte permanentemente al castello di Gorizia.

La macchina, realizzata grazie al contributo del Comune di Roccascalegna, è in legno, bronzo, ferro e cuoio e si presenta come un “pezzo” avente la forma di un carro munito di serbatoio, pompa a mano, condotti e parti notevolmente complesse, e una “bocca da fuoco” brandeggiabile terminante con una lunga canna metallica e un puntale, con relativo meccanismo di accensione con fiamma pilota. Il fuoco greco era di diversi tipi, lanciabile anche con catapulte e in bombe a mano, e una varietà si incendiava persino al solo contatto con l’acqua, e le fiamme non potevano essere spente con questa. Addirittura se si tentava di spegnerle con l’acqua le fiamme divenivano ancora più veementi (erano invece efficaci l’aceto o l’orina, ma anche questo era un segreto).

La realizzazione della macchina, di notevole complessità viste le quasi inesistenti descrizioni tecniche, per l’appunto coperte all’epoca da segreto militare, ha avuto la consulenza di due esperti italiani e cioè Giovanni Todaro e Flavio Russo, entrambi autori di testi e studi sulle macchine da guerra romane e medievali. A prescindere dalla mostra, il lanciafiamme bizantino rimarrà permanentemente esposto al castello di Roccascalegna (tel/fax. 0872 987505 – 3387756873) , tranne nei periodi in cui potrà essere esposto su richiesta nell’ambito di musei ed eventi di rievocazione storica.